

Il capolavoro di Pier Maria Ciurlo riportato all'antico splendore

Restaurato il crocifisso ligneo alla Cella



Sabato 8 Maggio, dopo la S. Messa Vigiliare della Solennità del SS. Salvatore, S. E. il Card. Tarcisio Bertone ha benedetto, a conclusione del restauro, il "Crocifisso" di Pier Maria Ciurlo (1679 - sec XVIII). Si tratta di un singolare esempio dell'arte dell'intaglio ligneo che, tra fine Seicento e primo Settecento, ebbe localmente notevole espressione. Esso viene riproposto al culto in quella che, all'epoca della presenza alla Cella dei Padri Agostiniani, fu la sua primitiva collocazione. Prima del restauro, il "Crocifisso" era esposto davanti al pilastro di destra entrando, probabilmente fin dall'epoca della sistemazione dei decori neobarocchi della navata centrale, cioè nel terzo decennio del '900. Infatti: la fotografia pubblicata sul catalogo della mostra "Le Casacce e la scultura ligneo sacra genovese del Seicento e del Settecento" (Aprile - Giugno 1939), lo documenta proprio in detta sede.

Lo stato di conservazione risultava seriamente compromesso per il contatto diretto dei devoti, per il fumo dei ceri e per le traversie belliche. Perciò l'iniziativa di sottoporre a restauro la scultura, reintegrando le parti consunte e mancanti, e di esporla poi sull'altare che prima del 1799 era dedicato al culto del "Crocifisso", è stata ben accolta dalla competente Soprintendenza. L'intervento, suffragato da indagini stratigrafiche, è stato condotto secondo i canoni del vigente protocollo del restauro.

L'attribuzione allo scultore Gerolamo Pittaluga (1689 - 1743), fatta da Orlando Grosso nel 1939, è stata ultimamente riveduta dagli studiosi. Dopo confronti stilistici e attente valutazioni dei documenti, il manufatto è stato riconosciuto come produzione dell'intagliatore Pier Maria Ciurlo (1679 - ?).

Dal "Liber Baptizatorum Ecclesiae Archipresbiteralis S. Martini de S. Petro Arenae ab anno 1654 usque ad annum 1686", conservato presso l'Archivio della Parrocchia, risulta: "1679 die 2 Julij - Petrus Maria filius Jacobi Ciurli et Angelae Mariae coniugum a me Jo Francisco Dulcino Archipresbitero Baptizatus fuit. Patrini fuerunt Marcus Jo. Baptae Firpus et Faustina uxor Jo. Baptae (Marsilii). Natus 29 Junij"

Con l'atto di battesimo, finora sconosciuto, la biografia di Pier Maria Ciurlo si arricchisce di un riferimento che conferma la collocazione cronologica della sua attività nel periodo in cui la maestria di Anton Maria Maragliano (1664 - 1739) influenzava le produzioni degli intagliatori collegate alle

committenze provenienti dalle Casacce.

L'appartenenza al patrimonio artistico-storico della chiesa è affermata da Carlo Giuseppe Ratti che nel 1769 scrive del Ciurlo: "Egli è l'Autore delle due Immagini lavorate in legno, che si veggono in San Pier d'Arena: l'una nella Chiesa dei PP. Agostiniani (presenti alla Cella dal 1442 al 1799): l'altra nell'Oratorio di S. Martino (disperso con la distruzione bellica del 1942). E quelle sono le sole opere, che di lui abbiamo; perocchè, partito di quà, andò a stanziare in Torino; ove servi in molti lavori il Re Vittorio Amedeo; e in quella città morì già avanzato negli anni."

Carlo Tagliavacche in "Memorie della Val Polcevera" (1827), manoscritto conservato nel Archivio Storico della Diocesi di Genova, riprende l'affermazione del Ratti e, più oltre, aggiunge: "Nella chiesa (di S. Maria della Cella) evvi... immagine del SS. Crocifisso di Ciurlo, scultore di S. Pier d'Arena".

L'opera di restauro è stata effettuata dal Laboratorio "Marchi Restauri" (Nerio Marchi e Angela Mambelli) con la supervisione della Soprintendenza ai Beni Artistici, Storici e Demoetnoantropologici della Liguria (Dott. Gianluca Zanelli), le indagini stratigrafiche sono state realizzate dal Dipartimento di Chimica Industriale dell'Università di Genova (Prof. Enrico Pedemonte - Dott.ssa Marina Di Pasquale). Tutto questo è stato possibile grazie al finanziamento del Lions Club Genova Eur, che ringraziamo vivamente.

Natale Tosini

Ai giardini Pavanello

Il sasso di Cantore



Nei giardini Pavanello gli alpini del Gruppo Antonio Cantore di San Pier d'Arena, hanno provveduto a riscrivere le parole originali incise sul sasso proveniente dalle Dolomiti e posto presso il cippo dedicato al nostro generale alpino ed a tutti i caduti nelle due guerre mondiali. La frase è stata ritrovata grazie alla ricerca del nostro concittadino Carlo Tardito e la collaborazione del dottor Di Fabio curatore del Museo di Sant'Agostino; il marmista Nebbia ha fatto reincidere la frase scolpita in occasione della adunata nazionale degli Alpini a Genova nel 1931: "Ricordo sacro dolomitico - tinto vermiglio sangue Cantore - gruppo ANA Cortina d'Ampezzo - alla sezione di Genova - fraternamente offre - 15.IV.1931 XI"

Queste solenni parole, rievocano il sacrificio di Cantore che venne colpito a morte da un ceccchino sulle Tofane presso Fontana Negra il 20 luglio 1915.

Ditta TEODOSIO

Riproduzione chiavi elettroniche con transponder
Timbri e Targhe

Via L. Dottesio, 36 r. - Tel. 010.46.50.14 GENOVA-SAMPIERDARENA

Fabbrica
PASTICCERIA



GELATERIA

Un mare di gelato,
cassate e semifreddi
confezionati
artigianalmente,
Vi aspettiamo!

VIA CANTORE, 113 R. - GE-SAMPIERDARENA

TELEFONO 010.645.15.87

Domenica e festivi: aperto tutto il giorno